

L'identità forte del volontariato

Le scelte della Conferenza aiuteranno il volontariato a crescere, senza perdere la propria spontaneità, ma senza cadere nell'approssimazione

di Chiara Castri

Intervista a Silvana Zambrini - Presidente pro tempore della Conferenza Regionale del Volontariato

La Conferenza ha eletto presidente Silvana Zambrini. Ecco le sue impressioni a “caldo” sui lavori assembleari.

Come è andata la conferenza?

«Per rispondere dovrei scindere la mia identità. Come volontaria che pensa onestamente di aver messo sempre a disposizione la propria competenza ed il proprio entusiasmo e come Presidente pro tempore di questa Conferenza.

Come Presidente dovrei essere soddisfatta del fatto che finalmente si stia iniziando a procedere con passo nuovo, o, almeno, si stia imboccando la strada per apportare i necessari cambiamenti nella Conferenza. Istituto che, finora, non ha avuto alcun potere, neanche quello consultivo, e non è riuscita ad ottenere la giusta attenzione e considerazione da parte delle istituzioni. Si è cercato di organizzare un percorso pensato in modo da avere una strutturazione

graduale, che è comunque necessario far assimilare alle associazioni di volontariato, non esercitate al lavoro di rete, alla condivisione, ad “uscire dal loro giardino”».

Perché c'è questa difficoltà a lavorare in rete?

«Le necessità legate alla sopravvivenza contingente danno un contributo determinante a questa chiusura. Le associazioni hanno proprie modalità di attività, proprie finalità da raggiungere che vanno dall'offerta del servizio, all'espressione di solidarietà, alla copertura del bisogno. Se, tuttavia, non sono messe in grado di lavorare, si sentono costrette a focalizzare l'attenzione sullo strumento economico che consenta loro di assicurarsi la sopravvivenza. È vero che ci troviamo in una situazione regionale di povertà, come ribadito anche in questa sede, ma questa non deve essere una scusante.

Prendiamo l'esempio di una famiglia in difficoltà: facendo scelte oculate, è possibile assicurare ai propri figli i beni di prima necessità. In questo caso per "essenziale" si intende tutto quanto possa servire alla sopravvivenza delle associazioni di volontariato. Soprattutto perché si tratta di un volontariato che non ha nulla da invidiare a quello di altre regioni italiane, viziate da maggiori possibilità economiche e coccolate dalle istituzioni.

Il volontariato laziale finora ha lavorato senza contributi o riconoscimenti. L'istituzione Regione deve finalmente riconoscere questo enorme valore politico e sociale e non disperderlo. Un valore di cittadinanza attiva, partecipazione, capacità di rilevazione del bisogno.»

Quali gli elementi di novità rispetto allo scorso anno?

«Già dallo scorso anno un elemento di novità era costituito dalla preparazione della Conferenza attraverso gli incontri territoriali, strumenti di comprensione dei bisogni, delle istanze del territorio, e della capacità delle associazioni di offrire risposte. Quest'anno si è voluto dare un seguito a quella esperienza, nonostante le difficoltà ed i ritardi. Il punto è la mancanza di autonomia della Conferenza: l'innovazione sta nella formalizzazione della

necessità della sua rappresentanza permanente nel territorio attraverso gli incontri territoriali. Riunioni non solo di preparazione dell'appuntamento regionale, ma di riscontro permanente del territorio stesso. Sarebbe auspicabile, in questo senso, avere Case del volontariato in tutti i territori per potersi incontrare.

Altra novità è l'istituzione di un Ufficio di presidenza che dia attuazione continuativa alla politica della Confe-

« Il volontariato laziale fino ad ora ha lavorato senza contributi e riconoscimenti »»

renza durante tutto l'anno. Rappresentanti del volontariato daranno il loro contributo alla costituzione di questa Presidenza allargata.

È stata sollevata, inoltre, la necessità di revisione della Legge 29/93 e delle delibere sui temi dei finanziamenti e degli esoneri fiscali. Si è stabilito, quindi, di organizzare democraticamente gruppi di lavoro mirati. Si tratta di un pacchetto di lavoro ampio e complesso, ma sarà proprio tale complessità a stimolare il nostro impegno».

Ed ora? Cosa secondo lei si dovrebbe fare in concreto?

«Occorre anzitutto stabilire i contatti ed accompagnare le associazioni in un cammino di informazione continuativa

che consenta loro di avviare percorsi di condivisione e di non arroccarsi su posizioni di chiusura. Stabilire rapporti territoriali, fare in modo che le associazioni con più esperienza sul territorio possano divenire una guida per quelle più giovani: questi i primi passi verso la costruzione di reti e partenariati.

Ulteriore aspetto è la garanzia dell'identità del volontariato. Secondo Monsignor Giovanni Nervo, uno degli

Non è così: l'identità del volontariato è legata al valore aggiunto della gratuità ed a quello fondante della capacità di esprimere solidarietà. Appare imprescindibile la valorizzazione della formazione, a partire da quella di base, fondamentale per mantenere viva l'identità del volontariato e capire le differenze tra ambiti di intervento.

In questa nuova fase occorre esprimersi con serietà, intelligenza, preparazione. Il volontariato di oggi non



aspetti fondanti è la confusione linguistica sul termine “volontariato”. Le istituzioni riportano a questo ambito qualsiasi intervento sociale.

può permettersi di essere approssimativo, senza, con questo, perdere quella spontaneità che gli consente di essere pionieristico». ■